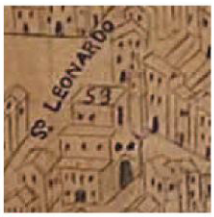
SCHEDA 45 - BERGAMO BASSA
S. LEONARDO E CONVENTO PADRI SOMASCHI
(parzialmente demolito e convertito ad altri usi)

■ 60 S.º LEONARDº
■ 53 S.º LEONARDO FRATI SOMASCHI.
■ 53 Sº LEONARDO FRATI SOMASCHI.



Cenni storici. Sorta come prima chiesa fuori la città e il suburbio, viene citata dal X secolo col nome di S. Maria Vergine[448]. Nel 1017 viene ricostruita insieme ad un piccolo edificio di tre stanzette adibito ad ospedale e l'intero complesso è intitolato a S. Leonardo[449], poi completato da un convento concesso nel 1170 ai Padri Crociferi[450], dediti ai pellegrini, agli ammalati ed ai bimbi abbandonati. I Padri nel 1310 provvedono ad una ristrutturazione dell'intero nucleo di edifici dopo un disastroso incendio e proseguono con diversi interventi sia nel corso del XIV che del XV secolo. Il convento era dotato di una biblioteca molto fornita, *"sale per la refezione"*, stanze per ospiti, celle per i monaci e aveva due chiostri dislocati tra la chiesa e il convento e tra il convento e l'ortaglia. Nel 1458 l'ospedale viene annesso a quello Grande di S. Marco (scheda n. 75) e l'edificio viene abbattuto per consentire il completamento e l'ampliamento della piazza della Legna (piazza Pontida). Lo stesso accade per il cimitero nel corso del Cinquecento[451]. Soppresso l'Ordine a metà del Seicento da papa Alessandro VII, la chiesa ed il convento vengono acquistati nel 1659 dai Chierici Regolari Somaschi (in città dal 1632)[452] per 6000 ducati[453], che provvederanno ad un rimodernamento generale nel 1689 e durante tutta la loro permanenza[454], fino alla soppressione napoleonica con conseguente confisca dei beni (1798). La chiesa è stata riaperta al culto dal 1803[455]. Vi facevano capo anche l'orfanotrofio di S. Martino (59) in via Masone e il collegio di S. Giuseppe (22), attivo sul colle dei Rivola dal 1620[456], una scuola per la gioventù che aveva sede nei locali del cortile porticato a fianco della chiesa (22)[457]. Molto nota era la Compagnia del Suffragio dei Morti e particolarmente ricordate dalle fonti sono le feste devozionali, soprattutto quella in onore al santo titolare, protettore dei carcerati, durante cui il consorzio della chiesa si preoccupava di distribuire ai reclusi pane, vino, minestra e mezza libbra di carne. Ha dato il nome al borgo S. Leonardo, prima denominato borgo Crotacio, tradizionalmente il più fiorente per traffici e attività commerciali della città, oltre che dimora nei secoli di molti artisti locali.

Lettura del sito sulle opere. Le piante mostrano un bell'edificio con campanile sul lato dell'attuale via XX Settembre e affacciato direttamente sulla piazza della Legna (piazza Pontida, stranamente non ancora porticata e al centro del borgo omonimo): le terminazioni del borgo lo portano ad aprirsi come fosse il palmo di una mano, con le dita che raggiungono i suoi confini meridionali, contrassegnati dalle porte direttrici di Broseta, Osio, Colognola e Cologno. In realtà la sua effettiva posizione è spostata più a nord dello slargo; inoltre non emerge il chiostro (oggi occupato dalla filiale di un istituto di credito) che stava tra l'intercapedine erbosa a est e il brolo, chiuso tra i corpi di fabbrica disposti attorno ad un quadrilatero e lambito dalla stretta degli Asini (vicolo Macellerie). Solo la tela del Museo ed il disegno indicano l'Ordine (Somaschi) che reggeva il convento: se anche la tela nella Biblioteca avesse riportato tale specifica (Crociferi o Somaschi), come peraltro avviene in quasi tutti gli altri casi, avremmo avuto un elemento in più per tentare di datarla con certezza, visto che la soppressione del primo è avvenuta nel 1657 e l'arrivo dei membri del secondo è attestato nel 1659. La numerazione non corrisponde (60-53) per le motivazioni già specificate, mentre il numero è riportato, ma nel caso della tela del Museo compare una sola cifra e per lo più capovolta.

I luoghi di Alvise Cima. Un appunto del Conte Giacomo Carrara, rinvenuto nel suo archivio personale recentemente riordinato[458], attesta che i Chierici Somaschi di S. Lorenzo possedevano una pianta della città di Bergamo e del territorio di Bergamo, Brescia e Milano, eseguita nel 1687 da Alvise Cima[459]. Tale manufatto, nonostante le ricerche territoriali e archivistiche, risulta disperso.

---

[448] AA.VV., *San Leonardo, Op. cit.*, p. 42.
[449] Il Marenzi indica che la nuova denominazione appare dall'anno 1194 (G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 109).
[450] AA.VV., *San Leonardo, Op. cit.*, pp. 43/44. Chiamati anche *Crosacchieri*, in G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 137. Il Marenzi anticipa all'anno 1037 (G. Marenzi, *Op. cit.*, p. 109).
[451] AA.VV., *San Leonardo, Op. cit.*, p. 47.
[452] S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 202. A. Pasta, *Op. cit.*, p. 88.
[453] G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 102.
[454] V. Zanella, *Op. cit.*, p. 120.
[455] AA.VV., *San Leonardo, Op. cit.*, p. 52.
[456] M. Tentorio, *Saggio storico, Op. cit.*, p. 310.
[457] S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 202.
[458] J. Schiavini Trezzi (a cura di), *L'archivio famigliare e personale del conte Giacomo Carrara (1615-1796)*, Bergamo University Press, Sestante, Bergamo, 2010.
[459] Cfr. parte I, par. IV.5.1.

Tratto da:
Tosca Rossi, *A volo d'uccello - Bergamo nelle vedute di Alvise Cima - Analisi della rappresentazione della città tra XVI e XVIII secolo*, Litostampa, Bergamo, 2012